



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

Grazie a Gualtiero vescovo in uscita

Carissimo Vescovo Gualtiero,

domenica, 28 giugno, nei primi vesperi della solennità dei Santi Pietro e Paolo farai il tuo ingresso nella Chiesa di Orvieto-Todi affidatati perché tu possa esserne il Vescovo, sulle orme di Gesù buon pastore.

In episcopio a Foligno gli scatoloni per il trasloco saranno forse già pronti, meno il mio cuore e quello dei piccoli fratelli della Comunità. Non è il momento dei saluti ma quello della gratitudine. Dire grazie è il *proprium* dei cristiani, uomini e donne eucaristiche.

Far memoria dei dodici anni in cui hai guidato la Diocesi di Foligno e nei quali abbiamo avuto modo di crescere insieme nell'amore di Gesù e della Chiesa, non può non aprirci al rendimento di grazie.

Grazie per la tua fraternità e paternità. Come diceva sant'Agostino di se stesso, sei stato cristiano con noi e vescovo per noi. Hai accompagnato e guidato la Chiesa di Foligno con la delicatezza, la pacatezza, la trasparenza dello sguardo e la risolutezza di chi ha fatto del Vangelo il suo cuore e non può non parlare ed agire se non con *parresia*.

La nostra famiglia religiosa, nata sulle orme di Charles de

Foucauld – che sarà canonizzato entro l'anno – ed ha ancora la gioia della presenza del fondatore fr. Gian Carlo Sibilìa, fu approvata dal vescovo Arduino Bertoldo, tuo predecessore il 6 novembre 1997, a Foligno.

Grazie per aver presieduto all'abbazia di Sassovivo due Capitoli generali del nostro Istituto. In quello dell'estate del 2017 sono stato eletto priore dai fratelli e grazie di avermi sempre sostenuto con la tua amici-

Il 27 maggio scorso, nell'udienza al cardinale Giovanni Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, papa Francesco ha autorizzato il decreto che porterà alla canonizzazione di frère Charles de Foucauld, già dichiarato beato nel 2005 da Benedetto XVI.

Non conosciamo ancora la data dell'evento, ma siamo nella gioia con tutti coloro che conoscono e apprezzano la persona e la spiritualità del «fratello universale», alla quale si ispira profondamente anche la nostra comunità.

Vi terremo informati.



zia ed il tuo affetto. Grazie per aver imposto le mani a fr. Giovanni Marco e a fr. Jonathan, ordinandoli diaconi e presbiteri a Limiti di Spello.

Grazie per esserci stato accanto nei momenti della sofferenza e della nascita al cielo di fr. Piero, fr. Paolo, fr. Wilfried e della nostra sorella Graziella.

Ricordo con tanta gratitudine il tuo entrare in punta di piedi nella stanza d'ospedale, dove Piero ha vissuto la sua lunga *via crucis*. Il tuo arrivo lo trovava addormentato o assopito, ma appena gli si diceva: "C'è il vescovo Gualtiero" apriva gli occhi, sorrideva ed il suo volto si illuminava. Quanta sintonia e consolazione in quei brevi ma intensi momenti conclusi con la preghiera e la benedizione.

Grazie per averci guidato ed accompagnato nel presiedere le comunità parrocchiali che negli anni ci sono state affidate.

Con i fratelli restano nella mente e nel cuore le tue due visite pastorali vissute insieme a Limiti di Spello e a Foligno: essenzialità, semplicità, bellez-

za, attrazione.

Essenzialità della fede declinata attraverso la vita interiore, l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, la centralità della domenica, l'anno liturgico primo itinerario di fede del credente.

Semplicità dello sguardo per incontrare il fratello, la sorella, come momento unico ed irripetibile per una pastorale che, come hai affermato tante volte, deve passare dal suono del campanile della chiesa a quello del campanello delle case.

A questo proposito non posso non ricordare l'incontro vissuto a Sassovivo il primo marzo di quest'anno, come preparazione al tempo quaresimale con la parrocchia di Limiti, al limitare dell'inizio della grande chiusura, causata dallo scoppio della pandemia del *Covid-19*.

Invitandoti per quella riunione, ti dissi che non saremmo stati molto numerosi e tu mi rispondesti che nell'agire pastorale al sistema d'irrigazione a pioggia tu preferivi quello a goccia.

Di campanelli ne abbiamo

suonati tanti in questi anni, per visitare ammalati e anziani e nel tratto di strada da percorrere in automobile o a piedi da una casa all'altra, avevamo la gioia di parlare di Gesù, di nararci della Chiesa fra le case della città abitate dalle nostre famiglie o delle case immerse nel verde della campagna e dalla visione di Assisi, a farci memoria della perfetta letizia di Francesco e della santità di Chiara, tesori della nostra terra umbra.

Bellezza dell'assemblea liturgica domenicale, nobile semplicità come quella di cui sono vestiti i gigli dei campi, manifestazione della Chiesa, icona di quella degli Atti degli Apostoli, riferimento ecclesologico fondamentale per essere il Corpo di Cristo che vive nella storia.

Comunità cristiane che provano a camminare insieme facendo della fraternità la via della sinodalità. Attrazione per essere Chiesa in uscita, come direbbe papa Francesco, non per proselitismo ma per autenticità di vita, cantori con la propria esistenza delle Beatitudini, testimoni del Regno che viene.

Grazie, vescovo Gualtiero per la tua amicizia, il legame del cuore non si può sciogliere, ci troveremo ancora dove la Provvidenza vorrà, per raccontarci di Gesù e del Regno che viene.

Chiedo la tua Benedizione sulla mia persona e su tutti i Piccoli fratelli di Jesus Caritas.

Con affetto e gratitudine,

*Paolo Maria
fratello priore*



Charles de Foucauld Il viaggiatore della notte che non passò inosservato

Quella circa la prossima canonizzazione di frère Charles, è stata una lieta notizia che ha arricchito la solennità di Pentecoste, che la Chiesa si apprestava a vivere.

Charles de Foucauld, nella sua continua ricerca dell'ultimo posto, desiderava l'oblio assoluto, voleva passare silenziosamente, "come un viaggiatore nella notte ..." Ma la sua testimonianza evangelica è talmente luminosa che la Famiglia spirituale nata dalla sua preghiera, la Chiesa intera – e forse molti altri – si rallegrano di saperlo santo, segno di speranza in questi tempi piuttosto dinamici per così dire!

In tale contesto, cogliamo l'occasione per rilanciare la rivista *Jesus Caritas*, il trimestrale di spiritualità foucauldiana. Torneremo sull'argomento, ma nel 2021 questo piccolo strumento di evangelizzazione compirà 60 anni di vita. Niente male, se pensiamo alle difficoltà che abbiamo trovato soprattutto in questi ultimi anni.

Il numero che è appena uscito sembra essere coronato dalla recente approvazione del Decreto di canonizzazione da parte di papa Francesco. Vogliamo perciò condividere qui l'editoriale del n. 159/luglio 2020.

Cari amici e lettori,

il tema generale di questo numero della rivista è «Sentire con la Chiesa». Era il motto episcopale di sant'Oscar Romero, vescovo e martire. Mai come in questi tempi avvertiamo la necessità di riflettere sul nostro essere Chiesa. Ma quale Chiesa? Per noi sarà sempre la comunità dei discepoli di Gesù, i testimoni della Risurrezione, Popolo di Dio in cammino e in uno stato permanente di conversione.

Una volta che abbiamo chiaro il concetto, dobbiamo avere

il coraggio di domandarci sinceramente: io, noi, siamo dentro la Chiesa, la accogliamo e la amiamo col suo mistero di santità e fragilità? Poi, avendo compreso se vogliamo essere nella Chiesa e camminare con essa, ci rimane da scoprire come possiamo sentirla, oggi.

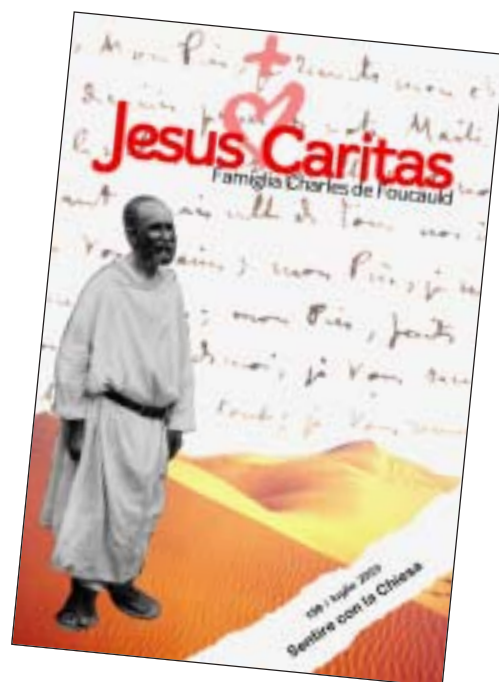
Prendendo spunto dalla testimonianza evangelica di mons. Romero, ci faremo illuminare dagli scritti di fr. Charles di Gesù e dalla «spiritualità di Nazaret». «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri», dice Papa Francesco sintetizzando il patrimonio spirituale della Chiesa e le intuizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Come non ricordare, qui, il sogno o il profondo desiderio di Charles de Foucauld di raggiungere l'ultimo posto, come Gesù che *discese*, «per tutta la vita non fece altro che discendere: discendere incarnandosi, discendere facendosi povero, mettendosi sempre all'ultimo posto. Venne a Nazaret, luogo della sua vita nascosta, della vita ordinaria, della vita di famiglia, che è quella della maggioranza degli uomini e della quale dette l'esempio per trent'anni». Il movimento discendente di Dio in Gesù di Nazaret, la *kenosis*, ha ispirato e sostenuto l'itinerario di conversione di fr. Charles fino al dono totale. La comunità cristiana nella sua «vita di Nazaret» ha e avrà sempre bisogno di convertirsi, di "discendere"... Rifletteremo anche sul dato del vangelo circa il duplice gesto con cui il Signore Gesù

ha voluto significare il suo dono pasquale: «il pane e il vino» e la «lavanda dei piedi», la vita sacramentale e l'amore fraterno. Si tratta di una memoria unica dell'istituzione dell'Eucaristia: i due racconti si interpretano e si autenticano a vicenda... Ci interrogheremo, con don Tonino Bello, a che punto siamo con la «Chiesa del grembiule»? Passeremo poi a parlare del «Patto delle catacombe», inaugurato da un gruppo di vescovi durante la celebrazione del Vaticano II e del solenne rinnovo del Patto fatto nelle Catacombe di Domitilla il 20 ottobre 2019.

Tutto ciò richiede uno sguardo spirituale e rientra nel cammino di conversione. Ma siamo la «Chiesa in uscita», e papa Francesco è il frutto maturo del Concilio Vaticano II e di quanto lo Spirito sta preparando da lungo tempo.

Forse ci ritroveremo una Chiesa più piccola, più povera, quasi catacombale, ma anche più santa.

fratel Oswaldo jc



Un'esperienza redentiva Farsi illuminare dallo spirito di frère Charles

Provocati dall'annuncio della prossima canonizzazione del beato Charles de Foucauld, offriamo ai lettori alcuni stralci – che riteniamo utili alla meditazione – della prefazione di Salvatore Sciannone al libro di Oswald Curuchich Charles de Foucauld. Vita e spiritualità.

Spendere alcune riflessioni sulla bellezza di questo contributo non è cosa semplice, poiché dietro ad alcuni significati si esprimono verità incommensurabili. In altri termini, è come guardare una stella da questa nostra terra: ti sembra tale, ma poi scopri che in realtà è una galassia che contiene miliardi di stelle. La vita e la spiritualità di Charles de Foucauld, così ben delineata, ci parla di una ricerca che è innanzitutto interiore. Come le donne che cinsero i piedi del Cristo risorto e lo adorarono, così, ripercorrere la vita del beato Charles, lasciandosi illuminare dalla sua spiritualità è un'esperienza redentiva e pasquale per ogni cuore.

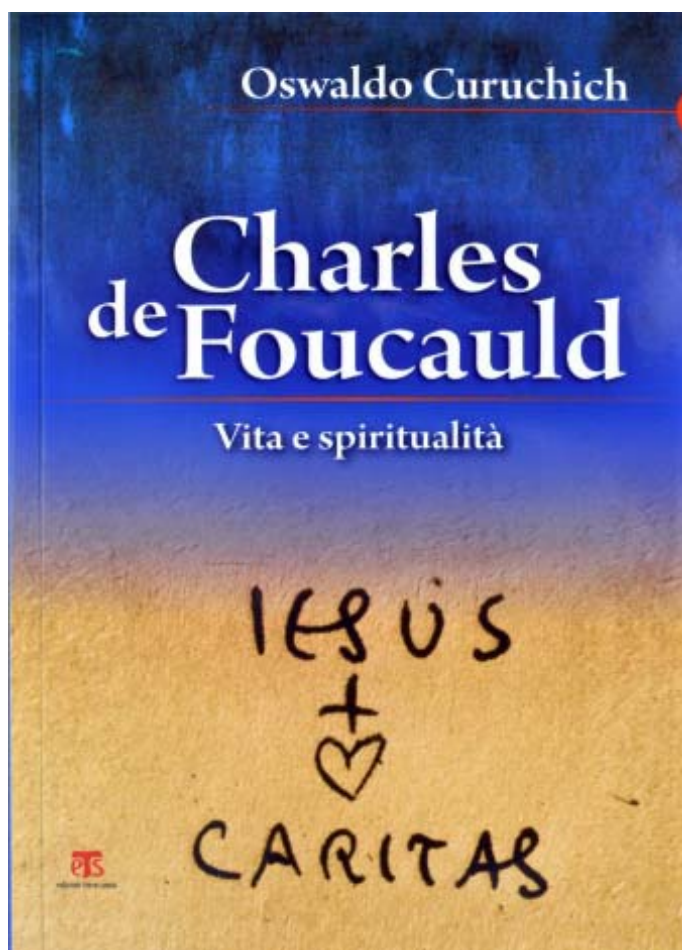
La vita delineata in questo volume, presenta di riflesso, attraverso Charles, la luce cristallina del Vangelo e il coinvolgimento totale di sé, nella follia dell'amore di Gesù. La dinamicità della vita di frère Charles, la sua ansia contemplativa e missionaria insieme, mi fa venire alla memoria l'espressione famosa di d. Tonino Bello: «Il cristiano è contempl-attivo». Charles è un *contemplativo nell'azione*; egli contempla il Cristo, secondo il mistero della Visitazione, nell'umanità del fratello. Egli è attivo nella contemplazione poiché porta a Gesù la vita del mondo, specie il più abbandonato e dimenticato. La sua vita, come viene ben delineato dall'Autore, è un'immagine del *bel pastore* che cerca la pecorella smarrita. I dimenticati per Charles sono i primi ai quali offrire la propria vita. L'esistenza di Charles è un canto di

gratuità, una follia di bontà, un'ubriacatura di Spirito nell'ebbrezza della misericordia. Egli denuncia le ingiustizie, cercando anzitutto il Regno di Dio. La sua esistenza è in continuo cambiamento, poiché si lascia rivestire dall'amore che incontra ora nel creato, nel volto del fratello, nel silenzio della Parola e nell'adorazione contemplativa. Egli dice a tutti come la pace e la gioia passano dall'obbedienza e l'ascolto della propria coscienza, scegliendo il deserto, luogo di tentazione ma di intimità con Dio.

Il modo migliore per leggere questo testo mi sembra possa essere quello della *meditazione*, stare in mezzo cioè con la nostra vita. Non un aggiornamento o un'aggiunta alle nostre conoscenze, non un approdo culturale, ma esistenziale. Fratel Oswaldo dà voce a colui che si è fatto vicino ai senza voce. Leggiamo e rileggiamo dunque questo testo, in un profondo silenzio. Charles ci insegna che per comunicare c'è bisogno del deserto. Migliaia di lettere ha scritto, da cui traspare un senso dell'amicizia incantevole. Questo testo va letto in silenzio, ha tante cose da dire a tutti, credenti o non credenti che siano.

Questo libro parla a chi ama l'avventura, a chi ama la preghiera, a chi sente dentro di sé la necessità di fare scelte forti, parla a chi desidera vedere dipinto il Vangelo non solo sulle icone, ma nelle scelte degli uomini. Leggere questo volume è come ascol-

tare una bellissima musica il cui spartito si trova scritto alla fine. Quella musica va però suonata dopo, meglio reinterpretata con altri timbri e con strumenti che si possono avere a disposizione.



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscasitas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscasitas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscasitas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it